

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10

**Patti di Associazione**

	ANNUA	SEMESTRE	TRIMESTRE
<b>PADOVA.</b> - All' Ufficio del Giornale - L. 10,	L. 8,50	L. 4,50	L. 4,50
> A. Domicilio > 20,	> 10,50	> 6,	> 6,
<b>PER TUTTA ITALIA,</b> fr. di Posta > 22,	> 11,50	> 6,	> 6,
<b>ESTERO,</b> le spese di posta in più.			

Le inserzioni tanto Ufficiali che private a Cent. 15 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.  
Articoli Comunicati, Cent. 70 la linea.

**Si pubblica la sera**

**TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI**

Associazione annua al Bollettino delle Leggi:  
Per gli Associati al Giornale L. 3  
Per non Associati . . . . . > 6

**Le Associazioni si ricevono:**

In Padova, all' Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10.  
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.  
Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.  
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

## Sulle Scuole Magistrali DI PADOVA

Dalle voci che corrono, dall'avviamento che si manifesta, dalle notizie che veniamo raccogliendo dovremmo congetturare che per molti de' nostri concittadini non siasi finora fatto un giusto apprezzamento nè dell'indole vera, nè dell'utilità tutta di questa importantissima istituzione.

Il Governo, all'intento generoso e provvido di farne un'attrattiva per un più numeroso concorso, a queste nuove Scuole magistrali di Padova accordò anche il peculiare vantaggio di un mensile sussidio per tutti quegli alunni che più si distingueranno nell'esame di ammissione. È un premio dato al merito, un aiuto prestato a chi n'abbia il bisogno. E noi quantunque sappiamo che il sussidio mira soltanto a rimunerare gli alunni i più capaci senza distinzione tra cittadini e provinciali, abbiam dovuto nulla meno riconoscere la peculiare utilità di questo provvedimento in ciò che la prospettiva del sussidio riesca un eccitamento ed un conforto anche a quei bravi giovani della campagna, cui la domestica povertà negasse i mezzi di sostenere il carico di un prolungato soggiorno in città. Ad ogni modo, o a campagnuoli o a cittadini che avranno a toccare tali sussidii (cui non occorre domandare perchè spontaneamente saranno conferiti a quelli che l'esame avrà comprovato più idonei), noi dobbiamo saper grado al Governo d'averli istituiti e ne piacerà il vederli ambiti, ma solo in quanto possono essere a necessario sostegno per alcuni, a compiacenza d'onore per tutti.

Vorremmo però che questo benefico accessorio dei sussidii per quella Scuola fosse valutato entro i precisi limiti della sua portata e del suo scopo, sì che non abbia a dar luogo a certi erronei apprezzamenti, per cui anzi che a vantaggio per la istituzione riescirebbe a suo detrimento. Si vorrebbe soprattutto prevenire il caso, che l'idea dei sussidii (istituiti, il ripetiamo, a sola distinzione d'onore) possa tramutare nella mente di alcuni la Scuola magistrale in un Ricovero di beneficenza. Dal che potrebbero venire due gravi inconvenienti; dall'una parte che le famiglie disagiate, fallito pel loro figlio il conseguimento del sussidio, credendo con ciò solo perduto ogni vantaggio della nuova istituzione, più non trovassero il tornaconto di mandarlo alla Scuola; dall'altra, che le famiglie agiate e civili avessero come vergogna in faccia alla città di mandare le loro figlie a una Scuola, quasi riguardata una Scuola di carità per le figlie povere.

Vorremmo quindi che tale istituzione fosse da tutti, da' poveri e da' ricchi, da' paesani e da' cittadini riguardata nel suo più vero aspetto nel suo più elevato scopo. Vorremmo che più che del beneficio del sussidio si tenesse conto dalle famiglie povere, che mercè di queste Scuole il proprio figlio potrà entro un anno essere impiegato maestro e guadagnarsi uno stipendio per cui possa essere anche di qualche aiuto e sostegno ai genitori. Vorremmo ve-

dere accorrere numerosi a questa scuola (che per loro in particolare può dirsi una vera manna) tutti quegli sfortunati giovani (che pur si incontrano così frequenti) che per non avere da piccoli appreso mestiere e per non aver potuto da adulti proseguire negli studi superiori si veggono poi sui 20, 30 anni ridotti a mendicare all'uscio d'un avvocato, al banco d'un negoziante, alla porta d'un ufficio la grazia d'esser ricevuti per pochi soldi al giorno al diurnale mestiere di copia lettere.

Vorremmo che anche qui le famiglie civili, appunto perchè atte ad apprezzare e distinguere la bontà vera e reale delle istituzioni educative, imitando l'esempio di Brescia, di Cremona, di Como, di Milano, di Torino, di Firenze, dove più che una metà del contingente alle Scuole Magistrali vien somministrato appunto da quelle famiglie ricche e civili che in cima a tutti i loro doveri pongono il dare alla loro prole la più sode ed eletta istruzione, mandassero, pur senza un proposito di volerne fare maestre, le loro figlie a questa Scuola, dove si svolgono in convenienti proporzioni ma con integrità di programmi gl'insegnamenti tutti più dicevoli alla donna di civil condizione, e dove la bontà dell'istruzione e la moralità della educazione hanno una peculiare guarentigia nella eletta degli istitutori e nell'interna ed esterna assidua sorveglianza di cui mediante il Consiglio provinciale, mediante un apposito Consiglio direttivo, mediante il Comitato di signore Ispettrici, la legge ha provveduto a proteggere siffatti Istituti.

### Le quistioni del Teatro e del Tiro a segno davanti al Consiglio Comunale.

Sì, lo confessiamo, siamo stati battuti su tutte e due le quistioni che noi abbiamo propuguate, tanto cioè su quella di una maggior sovvenzione alla Società del teatro, quanto sul sussidio alla Società del Tiro a segno. Se l'appoggio da noi accordato a ciascuno di quelli argomenti non fosse stato attinto alla coscienza dell'utile del paese, noi oggi taceremmo e subiremmo la nostra sconfitta con poca laude, ma anche con poca infamia — ma sostenendo quelle quistioni, noi vedevamo nella prima una dolorosa necessità, la cui importanza spariva dal limite fissato ai sussidii e per quantità e per tempo anche nel nostro arucoo, e nell'altra un debito creato ai cittadini, ai comuni ed alla provincia dal Governo nazionale e dalle libertà di cui godiamo, debito che fino ad ora è stato pagato soltanto dai primi, e che noi vivamente deploriamo che non sia stato soddisfatto dal Comune nostro. — Che se colla questione sospensiva fatta dalla Giunta, essa avesse creduto di mostrare come fosse disposta ad accordare in altro momento la domanda, pensando forse come oggidì possa bastare l'appoggio morale; noi in vero non ci sentiamo disposti ad accettare queste intenzioni, mentre esse ci sembrano piuttosto quasi un'irrisione alle urgenze del momento, e crediamo non servano che a paliare un rifiuto. Ed è, pare a noi, metodo non saggio quello di volere che il Consiglio additi sempre le fonti possibili onde ritrarre i mezzi per far fronte ad una spesa impreveduta; ciò equivale al dire: noi non siamo persuasi di questa spesa, e non vogliamo quindi rom-

perci la testa a trovare un fondo che non abbiamo collocato in preventivo, se voi lo volete, pensateci. — La questione in tal modo si allarga immensamente, ed i consiglieri che vedono avanti essi una discussione finanziaria, invece che quella annunciata nell'ordine del giorno, si spaventano quasi essa fosse una voragine pronta ad inghiottirli, ed alla lotta preferiscono l'obbedienza. — Doveva ognuno sapere che ogni sospensione di decisione per il Tiro a segno era una condanna, forse a vita, certo per più anni, della utilissima istituzione del bersaglio. — Che ove la condanna fosse stata anche di un solo anno, l'errore di aver sospeso la deliberazione scemerebbe di poco assai, perocchè nessuno vi può essere che nieghi l'urgenza di addestrare nell'importantissimo esercizio del bersaglio la nostra gioventù, specialmente la campagna, alla quale non è esagerazione il dire che è sconosciuto persino il modo di caricare il fucile. — Posto ciò, non è possibile sottrarsi alla giusta conclusione della ineluttabile necessità di istituire il Tiro a segno provinciale, tanto più che con l'impulso della nostra città si sarebbero istituiti altri Tiri a segno mandamentali, o distrettuali, come si voglia chiamarli, e si sarebbe raggiunto lo scopo di dare, cioè, alla nazione, anche in un momento di repentino bisogno, dei soldati piuttostochè delle reclute inesperte. — Noi perciò, quanto avremmo deplorato il rifiuto alla domanda della direzione del Tiro a segno, altrettanto deploriamo la questione sospensiva proposta dalla Giunta ed adottata dal Consiglio, mentre la consideriamo un mezzo per raggiungere il desiderato intento, senza mostrare di opporsi ad un'istituzione che è tutelata da una eletta casta di cittadini, e che è la prediletta di quella gioventù che ha combattuto le patrie battaglie, come pure di quei giovani che crescendo sotto l'attuale regime di libertà sono compresi che, se oggidì gl'Italiani non sono chiamati a trasformarsi in soldati.

(Continua)

### NOSTRA CORRISPONDENZA

Parigi, 27 febbraio.

Avrete veduto nei giornali francesi che il verdetto dei giurì d'onore dichiarò preta calunnia le insinuazioni del signor Kerueguen portate dinanzi al Corpo legislativo. Non dubitate che il biasimo manifestato dal Corpo legislativo contro le diffamazioni e le calunnie della stampa, le quali meritano il disprezzo universale, impedirà in avvenire che sieno portate alla tribuna, e si riparino dietro la inviolabilità parlamentare. Nondimeno ieri alla fine della seduta l'onorevole sig. Havin voleva far conoscere l'atto giudiziario dei giurì d'onore, e il presidente gli rifiutò la parola. Il signor Havin ha protestato, ma la sua protesta rimase inefficace. Così dunque verrà inserito testualmente nel *Moniteur* un articolo diffamante senza che sia permesso agli onorevoli membri della Camera di fare inserire nello stesso giornale il verdetto di onore. Così dunque la calunnia avrà ottenuto la pubblicità della tribuna e del *Moniteur*, e la riparazione rimarrà una lettera morta.

Tale incidente ha ben pochi raffronti nella storia parlamentare. Il presidente poteva bene interdire la parola al signor Havin, trattandosi di un argomento che non era all'ordine

del giorno, ma era in facoltà dell'onorevole deputato appellarsi in una o nell'altra forma contro il diniego ricevuto.

La France pubblica i seguenti interessanti dettagli in proposito.

«La seduta è levata. Il presidente non è più al suo posto. Alla destra e nel centro i deputati abbandonano gli stalli alla spicciolata. La sinistra è a' suoi banchi, alzata e che protesta.

— Il presidente è partito, esclama il signor Pelletan. Nomiamone uno.

— Io parlerò del processo verbale della prossima seduta, dice il sig. Gueroult.

Il sig. Havin è sempre alla tribuna, dove il signor Glais-Bisoin lo invita a discendere, mentre Giulio Simon gli fa segno di restare.

— Si vuol che io discenda, si vuol che non abbandoni la tribuna; ora che debbo fare? domanda il signor Havin, intimidito dal presentissimo uragano.

— La seduta è sciolta, si grida alla destra.

Havin è in atto di discendere. Alcuni deputati lo richiamano. molti ornati si formano al centro e nell'emiciclo. Il marchese d'Andelarre pretende che il presidente sia nel suo pieno diritto.

— Sono vent'anni che il sig. Sauzet si ritirò dalle sue funzioni! grida di nuovo Pelletan.

Frattanto nelle tribune una folla compatta domanda se la seduta è finita o se continua. L'ordine è dato di sgombrarle. Il pubblico si ritira lentamente e a malincuore. A questo momento due o tre gridi partono da una tribuna superiore:

— Viva la sinistra!

Un deputato di destra si volge:

— Grazie, risponde. Ci onorate di troppo.

Giulio Favre abbandona il suo banco, imperterriti come sempre.

— È un'insolenza! gli dice uno dei suoi colleghi....

— Non sono che fanciullaggini, gli risponde

Tutto ad un tratto i lumi affievoliscono sensibilmente. La discussione continua nella sala, ma alla luce crepuscolare succede l'oscurità perfetta. S'alza un grido di sorpresa, e la sala rimane vuota.

Il ventunesimo anniversario del 24 febbraio è passato tranquillamente. Qualche grido si sollevò fra gli studenti del quartiere latino, ma alcuni arresti rimisero a partito i turbolenti. Un falso allarme aveva conturbato gli spiriti. Vi sono uomini di convinzioni affatto sincere che deplorano le concessioni liberali fatte dall'imperatore. Tribuna, stampa, 24 novembre, 19 gennaio, dicono essi, non possono che condurre a perturbazioni; ma sono avvisaglie della reazione che nulla vedono accadere. Se per mala sorte avvenisse una sommossa non esiterebbero a consigliare l'imperatore di reprimerla col sangue e di riprendere ciò che ha concesso. Pur troppo che la paura è mala consigliera più che l'audacia; e se un principe si lasciasse dominar dalla prima gli basterebbe un passo per divenire un autocrata. Ma Napoleone ha dietro sé venti anni di potere, nè soggiace a violenti contraddizioni, e ritempra l'autorità mo-

rale nello sviluppo delle istituzioni costituzionali.

Mi si assicura che il sig. di Cassagnac abbia mandato un cartello di sfida a qualche onorevole, che venne accettato. Il solo Emilio Ollivier respinse il cartello dichiarando di non voler battersi con un uomo di quello stampo.

Si sta preparando al teatro del Chatelet un dramma intitolato: *Le Vengeur*. La catastrofe è spettacolosa; un legno francese dei tempi della rivoluzione cola a fondo fra le grida di *Viva la repubblica*. La censura teatrale col suo solito sistema d'evirazione sostituì a quella frase l'altra: *Viva la Francia!* e proibì il canto della *Marsigliese*. Attendiamoci dunque alla recita una generale disapprovazione! Quella frase e quel canto, io sono persuaso, che se si fosse ricorso all'imperatore, non sarebbero stati proibiti. È pur vera quella scritta che, si legge nei pozzi del palazzo ducale della vostra Venezia: Dai miei amici mi guardi Iddio; chè dai nemici mi guarderò io. G.

## IMPOSTA SUI FABBRICATI e sulla Ricchezza Mobile.

Ad opportuna norma, degl'interessati, si affrettiamo di pubblicare la soluzione data dal Ministero ai seguenti quesiti.

**Quesito.** Se si possono escludere dalle liste, mod. A, i fabbricati esenti a tenore dell'articolo 2 della legge 26 gennaio 1865, n. 2136, e quindi omettere dei medesimi le dichiarazioni.

**Soluzione.** Il diritto di un fabbricato all'esenzione dall'imposta, deve essere riconosciuto nel fare l'accertamento delle rendite, e non può rimanere ad esclusivo giudizio del contribuente, ciò che avverrebbe indirettamente daddove non dovesse farsene la dichiarazione.

L'obbligo della dichiarazione per altro per cotali fabbricati risulta chiaramente dall'articolo 8 della legge 26 gennaio 1865, e dall'articolo 11 del Regolamento 13 ottobre.

Ciò premesso ne deriva per conseguenza che i fabbricati medesimi devono anche essere compresi nelle liste, mod. A, poichè tali liste sono appunto il primo elemento di controllo per riconoscere se dai contribuenti siano o no ottemperato all'obbligo della dichiarazione.

**Quesito.** Se si debbano e con quale strettezza multare i possessori per omessa denuncia di fabbricati esenti.

**Soluzione.** A questo proposito vuolsi distinguere se trattasi di fabbricati esenti temporaneamente perchè di nuova costruzione, oppure di fabbricati assolutamente esenti dall'imposta come sarebbero quelli indicati all'articolo 2 della legge 26 gennaio 1865.

Nel primo caso la multa deve aver luogo, e deve essere ragguagliata al triplo dell'imposta che i fabbricati nuovi dovrebbero sopportare senza la temporanea esenzione; conforme fu dichiarato colla circolare 3 agosto 1866, inserita in quella del 15 novembre decorso, n. 171.

Per secondi invece, atteso che la multa è intesa a mettere un freno alle frodi che si potrebbero commettere a danno dell'erario, una volta che un fabbricato non dichiarato venga dalle competenti autorità tassatrici riconosciuto esente da imposta, nessuna frode esiste, e quindi non equa sarebbe l'applicazione della multa.

D'altra parte, dovendo le multe per omessa dichiarazione ragguagliarsi in forza dell'articolo 8 della legge 26 gennaio 1865 al triplo dell'imposta che ricade sul reddito non denunciato, e nessuna imposta essendo dovuta per fabbricati assolutamente esenti mancherebbe la base su cui liquidare la multa in parola, la quale pertanto in questi casi non debbe aver luogo.

**Quesito.** Se i censi, le soggiogazioni passive, i terraggi e altre simili prestazioni siano soggette all'imposta.

**Soluzione.** I redditi provenienti da censi, livelli, soggiogazioni passive, diritti di terraggio, ecc. sono perpetui o temporanei, sono esenti dall'imposta sulla ricchezza mobile, e quindi non ne è obbligatoria la denuncia ogniqualvolta il proprietario, il dominio utile o l'usufruttuario del fondo che paga il reddito abbia il diritto di ritenere una determinata parte della somma che deve pagare al creditore per corrispettivo dell'imposta prediale a cui l'intero reddito del fondo è soggetto, oppure quando

il censo o la soggiogazione sono gravati direttamente dall'imposta fondiaria; affinché questi redditi non siano sottoposti a due diversi contributi. Se poi il reddito del censo non è soggetto direttamente a tassa od a ritenuta pel corrispettivo dell'imposta prediale, allora deve essere gravato dall'imposta sui redditi di ricchezza mobile.

**Quesito.** Se ed in quanto i redditi delle opere pie, di beneficenza ed altrettali siano soggetti alla imposta.

**Soluzione.** I redditi delle opere pie e di beneficenza, quantunque provengano da particolari oblatori, non possono ritenersi esenti dall'imposta. Però tra le deduzioni da farsi dal reddito lordo devono comprendersi tutte le spese che sono obbligatorie per l'istituzione, come il mantenimento e la cura degli infermi negli ospedali, l'alloggio, il vitto e l'istruzione dei bambini nelle sale d'asilo, ecc. cosicchè il reddito soggetto ad imposta sarà quello che avanza quando dal reddito siano detratte tutte le spese necessarie all'istituzione ed obbligazione. Se poi i redditi lordi sono costituiti anche in parte da censi, cedole di debito pubblico e da altri proventi di ricchezza mobile, questi saranno tassati come se appartenessero ad un privato qualunque.

Ne devasi credere che i corpi morali abbiano per ciò duplicazione di tassa, sopportando anche quella sulle manomorte. Basti il riflettere che questa la pagano invece di quella del registro da cui sono esenti, perchè non soggetti a mutazioni di proprietà, e che la imposta di manomorta colpisce il capitale e non il reddito.

**Quesito.** «Se le elemosine di messe, i proventi parrocchiali, le pensioni sulla Cassa ecclesiastica e somiglianti redditi siano soggetti all'imposta.»

**Soluzione.** Tutti i sacerdoti, i claustrali d'ambo i sessi, e le altre persone addette al culto devono denunciare tutti i redditi che percepiscono sotto qualsiasi titolo, come elemosine per messe, diritti di stola, proventi parrocchiali, ecc., come pure le pensioni che ricevono dalla Cassa ecclesiastica. E per quest'ultimo non vale ad esentare dalla denuncia il ritenere che esse sono corrispettivo di rendite territoriali, e che nel determinarle si sono tenute a calcolo le imposte fondiarie che pagavano. Imperocchè in tutto le rendite di stabili si deducono sempre tali imposte per fissare il prezzo d'acquisto, ed il venditore non può per ciò rifiutarsi dal pagare le imposte alle quali può esser soggetta la rendita acquistata con quel prezzo.

La proprietà dei fondi non era degli individui già appartenenti a corporazioni soppresse che ora sono investiti delle pensioni, ma dell'ente morale la cui personalità fu abolita; e per questi e per gli altri tutti non trovandosi il requisito di partecipazione attuale nella proprietà del fondo stabile soggetto all'imposta fondiaria, il quale sarebbe necessario ad avere l'esenzione dalla imposta sui redditi della ricchezza mobile.

Aggiungasi in proposito del presente quesito, che i redditi sovra accennati, essendo proventi e corrispettivi dell'opera dell'uomo, devono essere iscritti sulla scheda nella colonna C, e saranno quindi tassati per soli 5/8.

**Quesito.** «Se gl'interessi che si ricavano da cambiali vadano denunciati e tassati.»

**Soluzione.** L'art. 35 del Regolamento prescrive che nella scheda sieno specificati i redditi che provengono da scritte di cambio. Ciò deve eseguirsi quando le cambiali rappresentano una somma mutuata da restituirsi a data scadenza, e che contiene anche l'interesse del mutuo, quantunque non distintamente espresso. Se però le cambiali sono tra negozianti per pagamento a scadenza di mercanzie ricevute, e non contengono interesse espresso, allora l'utile che esse producono deve risultare nel reddito del negoziante stesso che sarà iscritto nella colonna B della scheda, e non può esser segnato distintamente nella colonna A.

**Quesito.** «Colui che non ha alcun reddito fondiario ma soltanto l'usufrutto di beni stabili deve pure esso sottostare al pagamento della tassa?»

» In caso affermativo dev'egli pagare la tassa minima di cui all'art. 40 del Regolamento, oppure dovrà soddisfarla come reudita mobile?

**Soluzione.** L'usufruttuario di cui è parola in questo quesito, non potendo essere considerato come indigente, sarà soggetto alla tassa, e questa dovrà essere di grado minimo qualunque sia l'ammontare delle rendite fondiarie godute in usufrutto, poichè esse non possono essere considerate quali redditi di ricchezza mobile siccome fu dichiarato nella seduta della Camera dei deputati del 21 luglio 1863. Insomma l'usufruttuario di soli beni

stabili trovati in faccia all'imposta nella stessa condizione del proprietario, che ritragga il reddito dai propri fondi stabili.

**Quesito.** «Una famiglia composta di due fratelli conviventi, possiede in comune e pro indiviso un unico capitale per esempio di L. 8000, che dà un annuo reddito di L. 400. Si chiede se l'intero reddito si debba applicare al capo di famiglia perchè goduto unitamente, o se debba dividersi fra i due condomini intestati.»

**Soluzione.** I due fratelli accennati nel quesito sovraesposto devono fare la denuncia separatamente del rispettivo reddito e devono essere tassati individualmente, avvegnacchè l'art. 34 del Regolamento prescrive l'unica denuncia soltanto pel capo di famiglia, con cui convivono la moglie ed figli ed altri dipendenti. Ora trattandosi di capo di famiglia, il diritto civile non lo riconosce tra fratelli insieme conviventi.

L'articolo della *Corrispondenza provinciale* accennato dal telegrafo dice quanto segue:

Mentre il governo prussiano mostra i maggiori e più nobili riguardi al già re d'Annover, e mentre d'altra parte egli dedica tutta la sua sollecitudine alla nuova provincia di concerto colla cooperazione riflessiva della più gran parte della popolazione, il re Giorgio e quelli che gli stanno attorno proseguono i loro lodevoli tentativi per guadagnare alla completamente disperata ed assurda impresa del ristabilimento del suo trono una parte de' suoi sudditi di prima, quelli segnatamente delle classi inferiori.

Già fino dal tempo in cui la questione del Lussemburgo minacciava di condurre ad una complicazione fra la Germania e la Francia, il re Giorgio fece fare nel suo antico paese arruolamenti per una legione annoverese che si doveva riunire in Olanda e marciare contro la sua patria di concerto coi francesi.

Quando in seguito la faccenda del Lussemburgo fu risolta pacificamente, il corpo annoverese a lunato in Olanda si recò in Svizzera, ove conservò una organizzazione militare ben stabilita, e continuò ad essere mantenuto a spese del re Giorgio. L'ozio e l'arroganza degl'individui che lo componevano diede causa a molti dispiaceri, quindi non erano visti troppo di buon occhio, nè dalla popolazione svizzera nè dai governi cantonali.

Poco tempo fa questa legione annoverese passò dalla Svizzera in Francia, ove si stabilì dapprima nell'Alsazia vicino al confine germanico.

Per quanto sia poco pericolosa un'impresa così assurda, doveva nondimeno sembrar strana che un corpo di rifugiati annoveresi, evidentemente organizzato contro la Prussia, avesse operato il suo passaggio dalla Svizzera in Francia col mezzo di passaporti austriaci, ed avesse trovato in Francia, come a tutt'aprime si andava dicendo, un'accoglienza benevola per parte delle autorità.

Nell'intervallo, il governo francese per parte sua si è regolato in maniera da corrispondere a tal modo di vedere; ha separato i soldati dagli ufficiali ed allontanato il corpo dal confine. Il governo prussiano non ha motivi per diffidare delle intenzioni amichevoli della Francia, riguardo all'ulteriore pertrattazione della faccenda.

In quanto all'Austria, il gabinetto di Vienna ha assicurato che i passaporti degli annoveresi erano stati rilasciati dalla polizia austriaca all'insaputa del governo: il che deve parere assai strano, quando si consideri il numero grande dei passaporti rilasciati (500) e l'importanza politica di quest'affare che era impossibile di non riconoscere.

Gli abboccamenti fra i governi di Prussia e d'Austria su questo punto non sono ancora terminati; per conseguenza a tutt'oggi non si potrebbe dire con esattezza se e fino a qual punto sia stato leso in questa faccenda il diritto delle genti. Ma ciò che non può essere menomamente posto in dubbio si è che il proseguimento dell'ospitalità austriaca verso un principe che fa arruolare ed armare sudditi prussiani per un'impresa di guerra contro la Prussia non può essere precisamente considerata come indizio di una posizione amichevole verso la Prussia.

In quanto ai maneggi del re Giorgio, il ministro Von der Heydt ha dichiarato nella Camera dei Signori, che i tentativi ostili continuano, se il re Giorgio prenda una posizione assolutamente contraria allo spirito ed al senso del trattato da lui conchiuso, se abusa del soggiorno che gli è concesso ad Hietzing, il governo sarà costretto a porre il sequestro sui beni di esso re Giorgio ed a non pagarli un solo tallero della rendita, finchè anche l'altra parte non si sia decisa ad osservare il trattato così sinceramente come noi.

In ogni caso si può esser certi che il nostro governo saprà tutelare gl'interessi della Prussia appetto del re Giorgio come di chiunque altro.

## NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dalla *Gazz. d'Italia*:

Abbiamo riferito dall'*Osservatore romano* che Francesco II, a proposito della prossima vendita della villa e del casino di Capossello presso Gaeta, rinnovava le proteste da lui emesse in data dell'8 giugno 1861 e del 1.º settembre 1862 contro la vendita dei suoi beni particolari e di quelli della sua famiglia. Leggiamo ora nella *Corrispondenza Italiana* che la villa e il casino di Capossello messi in vendita dal governo italiano sono proprietà demaniale. Infatti lo Stato che è succeduto al governo delle Due Sicilie negli aggravi che pesavano sul bilancio di Napoli, diventò il proprietario legittimo dei beni appartenenti al governo napoletano e ne può disporre a suo piacimento. Le proteste dell'ex re contro la vendita di tali beni, basandosi soltanto su considerazioni politiche, non hanno dunque valore diverso da quello che si attribuisce a tutte le proteste dei pretendenti in generale.

— Corre voce, dice la *Gazzetta del Popolo* fiorentina, che uno degli amici intimi del generale Garibaldi sia partito per Caprera con lo scopo d'informare l'illustre uomo intorno alle strane dicerie messe in giro dai giornali americani sopra il suo conto e per sapere quali sieno le sue intenzioni in presenza di un'accusa così mostruosa, che egli fosse un agente segreto del Governo degli Stati Uniti.

— Il Ministero della guerra, poichè la trasformazione delle 18,000 carabine bersagliere è pressochè ultimata, ha determinato che quanto prima venga incominciata la trasformazione dei fuochi di fanteria e il successivo cambio di essi con fuochi di fanteria a retrocarica presso i vari reggimenti di granatieri e di fanteria di linea.

GENOVA. — L'associazione operaia di Genova presentò all'ammiraglio americano Ferragut un patriottico indirizzo, che fu da questo ben gradito.

VERONA. — Abbiamo accennato a continue scosse di terremoto che mettevano in viva apprensione gli abitanti di Malcesine. La Commissione che fu incaricata di esaminare simili fenomeni, assicura: che gli effetti di essi per quanto è dato alla scienza di giudicare e di pronunciare, non potranno farsi più grandi epperò pericolosi. Anche stando alle asserzioni degli abitanti esse sono in decrescenza.

ROMA. — Recenti lettere da Roma annunciano che il papa ha differito il ricevimento dell'ambasciatore austriaco, in seguito delle difficoltà circa il Concordato.

— Pio IX, prima di ricevere il rappresentante della Russia, avrebbe chiesto il ritiro degli ukasi emanati in odio dei cattolici, non che il richiamo dei vescovi esiliati.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — La *Patrie* smentisce l'annunciata promozione di 400 sotto-ufficiali al grado di luogotenenti, per essere istruttori della guardia nazionale mobile francese. L'istruzione sarà impartita ad ogni compagnia da un sergente istruttore sotto la sorveglianza di un capitano.

AUSTRIA. — Lettere da Trieste alla *Patrie* confermano che le forze navali dell'Austria nell'Adriatico saranno riorganizzate. A semiglianza della Francia e dell'Inghilterra l'Austria allestirà una squadra d'evoluzione composta di tre fregate corazzate, di due fregate, due corvette e di tre cannoniere a vapore; una divisione di questa squadra resterà nel Levante per ogni urgenza politica, mentre le due altre divisioni eseguiranno degli esercizi e delle evoluzioni per l'istruzione degli equipaggi e dello stato maggiore.

RUSSIA. — L'ambasciatore russo presso la Corte delle Tuileries, signor di Budberg, ha lasciato il 22 Pietroburgo per recarsi a Parigi.

Dicesi che sia latore d'una lettera autografa dello Czar per l'imperatore Napoleone.

— Nell'*International* si legge: Possiamo assicurare che la Russia sta scaglionando sulle frontiere dall'Ovest, non già un corpo d'armata di 200,000 uomini, ma sibbene la maggior parte della sue forze militari.

Più di 500,000 soldati sono raccolti sui confini russo-austriaci, coll'intenzione marcata di minacciare contemporaneamente Vienna e

Costantinopoli, mentre la Prussia tarrebbe in iscacco la Francia e l'Austria.

— Il *Courrier russe* sostiene che la conclusione d'un'alleanza tra la Prussia e la Russia è un fatto compiuto.

Crede pure che gli Stati Uniti parteciperanno a quest'alleanza.

— Un giornale tedesco, a proposito della riconciliazione che la Russia vuol tentare colla Polonia, pubblica la statistica delle perdite che quest'ultima ha dovuto subire in conseguenza dell'insurrezione del 1863 e 1864. Noi la riproduciamo.

Caddero in campo 33,800 polacchi, ne vennero impiccati 1,468, deportati in Siberia 18,682, nei deserti dell'Ural 33,780, nell'interno della Russia 12,556, incorporati nelle compagnie disciplinari dell'armata russa 2,414, carcerati 34,500, morti prima della sentenza 620, condannati a morte in contumacia 7,060.

Queste cifre, di cui il foglio tedesco garantisce l'autenticità, non hanno bisogno di commenti; esse giustificano appieno il titolo di nazione martire dato alla Polonia.

RUMENIA. — Un giornale rumeno dice che il Governo ha ordinato alle autorità locali di fare una nota di tutte le scuderie che esistono a Bukarest e nei dintorni, e di far conoscere in quale stato si trovino, e quanti cavalli possono contenere.

Quel giornale fa osservare che tali misure non si prendono se non quando sia imminente un'occupazione straniera.

AMERICA. — Secondo lo *Staets Zeitung*, il padre Fischer, prima di lasciare il Messico, avrebbe venduto al governo di Juarez, per tremila piastre le carte segrete di Massimiliano, che stavano in suo potere.

## CONSIGLIO COMUNALE

### Sessione straordinaria

Seduta del 28 febbraio 1868

Presidenza, A. comm. Meneghini

La seduta è aperta alle 7 1/2 pom.

Sono presenti i seguenti consiglieri:

Il sindaco Meneghini dott. commend. Andrea, gli assessori Da Zara dott. Moisè, Frizzerin dott. Federico, Sacerdoti dott. Massimo, Cerato dott. Carlo, Cristina Giuseppe, Zacco nob. Teodoro, Magarotto ingegn. Giacomo, Fogaroli Giovanni Battista, Marcon Antonio, Miari conte Felice, Maluta G. B., Toffolati G., Brusoni avv. cav. Giacomo, Morpurgo dott. Emilio dep., Meggiolini ing. Sante, Brillo cav. dott. Giovanni, Tommasoni avv. Giovanni, Cavalli nob. cav. Ferdinando, Marzolo cav. dott. Francesco, Fusari dott. Nicolò, Bellavitis prof. cav. senatore Giusto, Trieste Giacobbe, Giustiniani conte Sebastiano, Pacchierotti dott. Gaspare, Piccoli avv. Francesco deputato e Rocchetti ing. Carlo, Jacur Vita cav. Moisè.

Si dà lettura dei processi verbali delle due ultime sedute, quindi si passa all'ordine del giorno del sig. Zacco concernente il Teatro.

L'avv. Piccoli domanda la parola; dice sembrargli che sarebbe un pregiudizio trattare oggi questa questione, che si andrebbe ad esaurire il Consiglio mettendolo al pericolo di annullare decisioni su cui fa di già deliberato. Pensa inoltre che i consiglieri hanno bensì il diritto di iniziativa, ma che non è sempre utile l'esercitarlo, perciò prega l'onorevole Zacco di desistere dalla sua proposta.

Brillo si crede in dovere di dare un piccolo chiarimento all'avv. Piccoli sopra l'istanza, spedita alla prefettura la quale portava pure il suo nome, acciò non si possa credere che egli passa facilmente da una determinazione ad un'altra. Quell'istanza, dice egli, è diretta al prefetto acciò egli inviti il sindaco a voler nuovamente convocare il consiglio per trattare di bel nuovo sulla questione. Del resto egli crede non sia questo il caso di una questione pregiudiziale, e che si possa benissimo parlare della proposta.

Il Sindaco dà qualche chiarimento perché teme di non essersi abbastanza spiegato o che non siano abbastanza informati dello stato delle cose. L'istanza diretta al prefetto mi pervenne unita a quella del teatro, la colpa sarà forse di aver sbagliato indirizzo, a me non restava che o di dare evasione all'istanza, oppure di comunicarla al consiglio; certo non mi vorrà il Consigliere Brillo accusare di aver oltrepassate le mie facoltà.

Zacco: dice all'onorevole Piccoli che egli vuole confutarli un'idea falsa. Che quando presentò il suo ordine del giorno al banco della presidenza lo fece perché si trattava di un argomento vitale al paese, che egli era solo animato dagli stessi principi del signor Piccoli di fare del bene alla città.

Approva del resto l'idea espressa dal Sindaco; ma non crede possa essa effettuarsi in quest'anno per la ristrettezza del tempo. Dice che gli spettacoli della fiera del Santo attirano gran numero di forestieri, che essi son l'anima e l'interesse del paese.

Piccoli dice di non voler far perdere tempo al Consiglio. Non crede però che le sue parole meritassero che il sig. Zacco gliela rimbeccasse in tal guisa, credeva fossero innocenti; dolente di non aver potuto persuadere il signor Zacco, lo prega che lascia impregiudicata la questione, e che ad ogni modo la odierna discussione non sia per costituire un precedente.

Zacco accetta.

Maluta domanda la parola per interpellare la Giunta intorno al suo modo di votazione.

Sindaco. La Giunta tiene quel modo che prescrive la legge, se i Consiglieri votano concordi, ciò dipende dalla perfetta armonia che corre fra di loro.

Zacco enumera i gravissimi danni della chiusura del teatro, i quali colpirebbero non soltanto quei 249 individui, gli alberghi, le trattorie ed altri consimili luoghi, ma danneggerebbe pure lo spettacolo dei palii. Insiste che per quest'anno venissero date le 21 mila lire, col desiderio però che la giunta incaricasse un'apposita commissione perché lo spettacolo riuscisse confacente alle enormi spese.

Frizzerin dimostra la necessità di non spendere l'ingente somma delle 21 mila lire pel teatro. Egli dice che al fine bisogna farla finita, che chi vuol divertirsi deve pagarsi il divertimento, che sarebbero assai meglio impiegate ad alimentare altri rami d'arte. Enumera gli immensi bisogni della patria, faccendone conoscere i grandi sacrifici fatti per ragioni di economia; parla degli asili d'infanzia, del Museo, del Cimitero, a cui non si diede opera per mancanza di denaro. Parla dei bisogni dell'apertura di nuove scuole e di sacrifici per ingenti spese; conclude infine che per tutto ciò la Giunta deve tener fermo ciò che avea precedentemente sancito.

Zacco. Lungi dal considerare il teatro sotto aspetto del chiasso e del divertimento come osserva il sig. Frizzerin; io credo che il teatro effettivamente serva per chiamar forestieri, i quali lasciano alla città enormi somme di denaro. Io credo adunque che senza dare il nome di leggerezze vi sia il suo debito tornaconto.

Morpurgo sostiene la proposta dell'onorevole Zacco, e fa vedere gli immensi danni della chiusura del teatro; noi abbiamo dinanzi, dice egli, una questione per sole 11 mila lire, propongo di transigere coi fatti e preparare il terreno per l'anno venturo. Diamo per quest'anno il sussidio, e asteniamoci di darlo nel 69. In questo senso propone il seguente ordine del giorno:

Approvando in massima il concetto della Giunta e ritenendo conforme ai principi di buona amministrazione l'aggravare il meno possibile i contribuenti per spese che non siano d'indeclinabile necessità; considerando nondimeno che un numero rilevante di cittadini sarebbe danneggiata dalla mancata apertura del teatro nell'occasione della fiera del Santo; ritenendo che la lettera indirizzata dalla Presidenza del teatro alla Giunta non sia l'espressione fedele delle idee manifestate dalla maggioranza dei Soci del teatro stesso; delibera di elevare per il solo anno corrente a L. 21,000 la dotazione già stanziata nel bilancio colla espressa condizione che la Giunta abbia facoltà di controllare l'azienda teatrale così nella qualità dello spettacolo come per la buona gestione amministrativa della stagione teatrale stessa.

Frizzerin risponde che se il vantaggio dello spettacolo è universale si faccia un appello alla borsa. Se le borse risponderanno avremo ottenuto lo scopo evitando l'ingiustizia di un'imposta, se non risponderanno il Comune avrà fatto il suo dovere. Insiste che l'ordine del giorno del Morpurgo non sia che la proposta del conte Zacco.

Morpurgo accetta di variare il suo ordine del giorno in qualche punto.

Sindaco legge l'ordine del giorno del deputato Morpurgo; dopo fatte le debite osservazioni e commenti dice assolutamente di non poterlo accettare.

Morpurgo sarebbe pure disposto di tagliare il periodo riguardante la Presidenza del teatro.

Brusoni vorrebbe sapere come il Consiglio comunale possa accettare un ordine del giorno che vincola il Consiglio a star legato a ciò che si è oggi deliberato.

Morpurgo dice che nel suo ordine del giorno, egli aveva solamente intenzione di non dare alla Presidenza del teatro diritto di domandare altra sovvenzione.

Sindaco domanda al sig. Zacco se fa alcuna proposta.

Zacco s'uniforma all'ordine del giorno Morpurgo.

Trieste dice che come consigliere proprietario di un palco non ha finora parlato in proposito e perciò desidera di astenersi anche dal voto.

Miari dice che siccome i soci del teatro concorrono con un peso non indifferente, ritiene di poter dare il suo voto senza mancare di delicatezza.

Brusoni loda il nobile esempio dato dal Trieste ed invita gli altri che si trovano alla stessa condizione di astenersene, affinché si possa dire ai nostri concittadini che la deliberazione che il Consiglio sta per prendere è affatto priva di ogni influenza e parzialità.

I signori Da Zara e Sacerdoti s'uniformano all'idea del Trieste.

Pacchierotti vorrebbe sapere perché nell'ultima votazione non si fecero di questi scrupoli.

Sindaco dice che ciò dipende dal modo speciale col quale si è eseguito il bilancio nella volta scorsa.

Miari fa osservare che qui si dà il voto come censiti non come proprietari del teatro.

Jacur dichiara di astenersi.

Sindaco propone la votazione sull'ordine del giorno puro e semplice.

Morpurgo dice che allora sarebbe come non discutere.

Bellavitis insiste sull'ordine del giorno puro e semplice.

Giustiniani propone la votazione per appello nominale.

In seguito all'appello si ha:

13 sì — 11 no — 4 astenuti.

Non avendo ottenuta la maggioranza assoluta si passa direttamente alla votazione dell'ordine del giorno Morpurgo.

Cavalli propone la votazione per appello nominale.

Si hanno in seguito 14 no, 10 sì, 4 astenuti.

L'ordine del giorno non viene ammesso.

Il sindaco passa alla discussione del sussidio richiesto dalla Società del tiro a segno.

Prega l'on. Pacchierotti di svolgere il suo ordine del giorno.

Pacchierotti fa una lunga relazione. Dice che c'è un grandissimo numero di cittadini che aspettano di farsi soci e quindi saranno duplicati i capitali. Enumera gli immensi vantaggi che si ottengono coll'istituzione del tiro a segno, che non dovremo certo essere da meno di Venezia, dalla quale gentilmente abbiamo ricevuto l'invito per la prossima apertura. Conclude col dire che se la Giunta e il Consiglio volessero approvare la richiesta sovvenzione, avrebbero il merito di aver data vita a questa istituzione. Su tale proposito presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio autorizza la Giunta comunale di Padova a concorrere per la pronta istituzione fino all'ammontare di lire 8000, salvo esame ed approvazione per parte della Giunta stessa del progetto di costruzione del Bersaglio che dalla Presidenza verrà presentato tosto che ne venga definitivamente stabilita la località. »

Sindaco dice che non vede tutta questa urgenza per una tale istituzione; d'altronde, se non si ottenesse la cessione gratuita del terreno per parte dell'erario le spese sarebbero più rilevanti; in oggi la Giunta non sa assolutamente come proporvi una nuova spesa, perchè non sa trovare i fondi: la Giunta non vi nega questo sussidio, ma non sa in oggi come proporvelo.

Pacchierotti mostra come il Tiro a segno sia una tale istituzione che una volta fondata resta sempre. Egli vorrebbe che la Giunta accettasse il diritto non l'obbligazione.

Brusoni. Senza occuparmi momentaneamente dei vantaggi del tiro a segno, mi pare che oggi la Giunta non possa incontrare una consimile spesa.

Dopo un'altra breve discussione, vista la impossibilità che gli venisse accordata la chiesta somma, il sig. Pacchierotti accetta la sospensione offertagli dalla Giunta, pregando il Consiglio di non dimenticarsi di questo argomento nella prossima sua apertura.

Il sindaco fa menzione che ai 22 marzo segue in Venezia la festa di Daniele Manin. Il Consiglio vorrà certo essere rappresentato come le altre città consorelle, quindi prega che sia nominata una Commissione.

Ad istanza dei consiglieri vennero nominati a far parte della Commissione l'on. sindaco, 2 assessori e i consiglieri Miari e Brusoni.

La seduta è sciolta alle ore 11.

## CRONACA CITTADINA

### E NOTIZIE VARIE

**Unione liberale.** — L'Unione è convocata per una seduta da tenersi la sera di martedì 3 marzo p. v. alle ore 8 pom. nelle sale del Teatro Nuovo, col seguente

#### Ordine del giorno

1. Deliberazione intorno alla proposta istituzione d'un giornale.

2. Proposta d'un socio intorno alla costituzione di altri centri dell'Unione nella provincia.

3. Discussione del rapporto della Commissione nominata per lo studio delle leggi di finanza riguardo ai progetti sulla riscossione delle imposte, sul servizio di tesoreria, sulla cessazione del corso forzato dei biglietti di banca.

4. Proposta della presidenza per lo studio della legge di riordinamento amministrativo, e delle questioni relative alla unificazione giudiziaria.

5. Elezione d'un segretario e dell'economocassiere in sostituzione dei rinuncianti.

Il presidente  
AVV. COLETTI.

**Alcuni impolverati** per le spazzature stradali che seguono nelle ore del meriggio o poco appresso, ci scrivono parole di lamento contro quest'inconveniente. Noi non le riproduciamo, sia perchè sono consimili alle molte che abbiamo scritto in proposito altre volte, sia perchè confidiamo che nella prossima primavera il solerte municipio vorrà adottare senza dubbio qualche utile provvedimento relativo.

## ULTIME NOTIZIE

Sulla cessazione del corso forzoso dei biglietti di banca, se le nostre informazioni sono esatte, ecco quali sarebbero gli intendimenti del Governo.

Par mezzo di provvedimenti finanziari ed amministrativi ottenere il pareggio dei bilanci od almeno avvicinarvisi assai; e ciò fatto e tenuto il debito conto della necessità di non turbare con una misura improvvisa le condizioni della circolazione, ricorrere ad un provvedimento che permetta di togliere il corso forzato al più presto possibile.

Siamo anche assicurati che il ministro delle finanze, durante la discussione che sarà intavolata al riaprirsi delle sedute della Camera, svolgerà ampiamente tali idee.

## DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

GRANATA, 25. — Una massa di popolo attaccò la casa del governatore civile rompendone i vetri e gridando: lavoro e pane. Il governatore rimise il potere nelle mani dell'autorità militari che dichiarò la provincia in istato d'assedio. Furono fatti molti arresti.

MADRID, 27. — Narvaez annunziò alla Camera che i moti di Granata sono cagionati dal caro dei viveri. Fu necessario di usare la forza. Vi furono un morto e sedici feriti. L'ordine è ristabilito dopo parecchi arresti. Amoros interpellò sull'ultima crisi ministeriale. Il ministro dell'interno ricusò di dare spiegazioni dicendo che la regina era libera di scegliersi i ministri.

BERLINO, 28. — La *Gazzetta del Nord* parlando sulle osservazioni indirizzate dalle potenze ai gabinetti di Bukarest e Belgrado dice che l'esistenza di mene rivoluzionarie non è ancora sufficientemente stabilita. Le voci dell'invasione della Bulgaria sembrano sparse dagli agenti di Couza che desidera provocare un conflitto tra la Porta e il principe Carlo e riconquistare il potere.

LONDRA, 28. — La regina ha approvato il bill che sospende l'*habeas corpus* in Irlanda. La camera dei lord fu aggiornata sino a giovedì.

PARIGI, 28. — La maggior parte dei giornali constata una calma negli affari d'Oriente. Budberg è ritornato a Parigi ieri passando per Nieners e corse pericolo di essere ucciso dal figlio del barone Meyerdorff attaccato da subitanea alienazione mentale. L'incidente non ebbe fortunatamente alcun seguito. Il principe Napoleone ha lasciato Parigi. Viaggia incognito per la Germania del Nord. La sua assenza sarà di parecchie settimane. Corse voce che sia incaricato d'una missione a Berlino.

La *Presse* dice che la circolare del maresciallo comandante la guardia imperiale ordina di richiamare tutti gli uomini in permesso pel 31 marzo e non più accordarne che dopo fattone rapporto all'autorità superiore.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

LA SESTA ESTRAZIONE  
DELL' ULTIMO  
PRESTITO DI MILANO

AVRA' LUOGO  
IL 16 MARZO 1888  
Premii da Lire 100,000 - 50,000 - 30,000 - 10,000  
5000 - 1000 - 500 - 100 - 50.

Obbligazioni Originali a Lire 10

In FIRENZE, si vendono presso il **Sindacato del Prestito**, via Cavour, N. 9, piano terr.  
In VENEZIA presso i sigg. **Iacob Levi e figli.**  
In PADOVA > > **Carlo Vason.** (3. pubbl. n. 101).

SOCIETÀ BACOLOGICA

DELLA DITTA  
CARLO Dott. ORIO di Milano.

XII ESERCIZIO.

1. **Cartoni originali Giapponesi verdi annuali.**
2. **detti originali come sopra non garantiti annuali.**
3. **detti di prima riproduzione verdi annuali.**
4. **Semente stessa in grana.**

Il tutto pronto pell'allevamento 1868  
nonchè

5. **Associazione all'importazione Seme Bachi Originali Giapponesi verdi annuali** pell'allevamento 1869 a prezzo di costo a termini del Programma - statuto 9 febbraio anno corrente.

Rappresentanza

Per Padova - Venezia - Treviso - Rovigo, presso A. SUSAN in Padova, Via Municipio N. 4.  
(6 publ. n. 89)

PILLOLE ED UNGUENTO HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY



Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Neuralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSOR HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

(22 publ. n. 19)



Avviso interessante



Il sottoscritto avendo trasferito il suo negozio in Via del Municipio al N. 4 rosso dirimpetto all'Università rende noto, che si è provveduto di un ricchissimo deposito di stivali di ogni specie tanto da uomo che da donna, e che assume e prontamente eseguisce commissioni di riparature, nonchè di stivali da caccia ed equitazione. Egli inoltre cangia a prezzi discretissimi stivali usi con nuovi, e rivende gli stivali vecchi ben riparati.

(10 publ. n. 66)

GUGLIELMO REGHENSTREIF

È in vendita al prezzo di Lt. L. 10

ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO

L'OPERA del prof. D. TURAZZA

TRATTATO DI IDROMETRIA

O D'IDRAULICA PRATICA

Nuova edizione interamente rifusa e notabilmente aumentata e si spedisce franca di porto a domicilio dietro vaglia postale.

È in vendita  
ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO  
LA RACCOLTA  
DEI COMPONENTI IN VERSI E PROSA

RECITATI

DAGLI STUDENTI NEL GIORNO 9 FEBBRAIO 1868

IN

Commemorazione dei martiri di Mentana

Prezzo Centesimi 60

VALORE TERAPEUTICO (2 publ. n. 8)

SCIROPPO DI CHINACCHINA FERRUGINOSA  
DI GRIMAULT E COMP.

FARMACISTI DI S. A. I. IL PRINCIPE NAPOLEONE, A PARIGI

L'associazione del ferro e della chinacchina ha realizzato uno dei problemi più rimarchevoli della farmacia, tanto i medici generalmente si lodano dei servigi che ad essa rende questa preparazione.

In effetto, si sa che la chinacchina è il miglior tonico della materia medicale, ed è il fosfato di ferro che è certamente il più stimato fra le preparazioni ferruginose, poichè essa tiene nella sua composizione il ferro, che è l'elemento del sangue, ed il fosfato, il principio delle ossa.

Così i signori medici leggeranno con interesse le osservazioni fatte dai loro colleghi, nonchè l'analisi fatta dai primi chimici del mondo.

« Esso produce istantaneamente i più felici risultati nei casi di dispepsia, clorosi, amenorrea, emorragia, leucorrea, febbri tifoidee, diabete, ed in tutti i casi che è necessario di rianimare le forze degli ammalati e di restituire al corpo i suoi principj alterati o perduti.

ARNAL, medico di S. M. l'Imperatore.

« Questa è una di quelle rare combinazioni che soddisfano contemporaneamente l'ammalato ed il medico. Secondo il mio parere, è la più rimarchevole, e soprattutto la migliore preparazione ferruginosa sopportata.

CAZENAVE, medico dell'ospedale San Luigi, a Parigi.

« Questa preparazione permette di dare all'ammalato due importanti medicamenti sotto una forma piacevole e facile a digerire.

CHARRIER, capo della clinica della Facoltà di Parigi.

« Io impiego con successo il sciroppo i chinacchina ferruginosa, e lo considero come una felicissima innovazione.

CHASSAIGNAC, chirurgo in capo dell'ospedale Lariboisière.

« Questo medicamento, sempre ben accolto dai miei ammalati, mi ha costantemente dato i risultati più vantaggiosi.

HERVEY DI CHEGOIN, membro dell'Accademia di medicina.

« La limpidezza di questa preparazione, il suo piacevole gusto, esente di ogni sapore di ferro, ne fanno un medicamento altrettanto efficace che ricercato. »

MONOD, aggregato della Facoltà di medicina.

Si vende alla farmacia R. DAMIANI ai Paolotti.

Signor Redattore,

Sospinto da un articolo pubblicato nella Presse di Vienna sulla eminentissima efficacia dell'acqua di Anaterina per la bocca di Popp, che viene confermata da molti medici, avendo io stesso sperimentato le eccellenti qualità dell'Acqua di Anaterina, mi credo in dovere di pubblicare la seguente lettera, diretta al sig. dott. J. G. Popp:

Bank in Ungheria.

Onorevole sig. collega,

Da 23 anni io soffriva di afte in bocca, che talvolta erano assai dolorose e m'impedivano di mangiare e di parlare; tra i molti medici io consultai anche parecchi professori dell'Università di Pest e di Vienna, e adoperai le più svariate medicine, ma senza ottenere alcun risultato, ma dacchè io mi servo della sua Acqua Anaterina, a ragione tanto encomiata, sono perfettamente guarito, e mi duole soltanto vivamente di non aver adoperato prima questo rimedio. Io non posso quindi fare a meno di esprimerle apertamente i miei ringraziamenti e la prego di pubblicare per le stampe questo mio scritto veritiero, nell'interesse di quelli che soffrono di egual male.

Con tutta stima

Di lei devot. servitore  
dott. Lövinger.

Padova R. DAMIANI farmacista ai Paolotti; Verona A. FRINZ; farmacia, STECANELLA farmacia, F. PASOLI farmacia, SILBERKRAUSS, fratelli MÜNSTER negozianti in chincaglie - Venezia: Deposito principale S. Moisè farmacia ZAMPIRONI, C. BÖTNER farmacia - Pordenone: A. ROVIGLIO - Male: F. VECCHIETTI - Rovigno: ANGELO PAVAN - Trento: G. SEIFER libreria, T. ZAMBRA - Udine: ANGELO FABRIS e FILIPPETTI farmacisti - Ceneda: C. COA farmacia - Brescia: A. GIRARDI: farmacia - Milano: farmacia G. MOJA - Genova: CARLO BRUZZA farmacia - Firenze: L. F. PIERI - Torino: farmacia TARICCO - Roma: ENRICO LÜKE - Napoli: farmacia BERGANSTEI - Ancona: QUIR. BRUGIA - Sinigaglia: SAVERIO BELFANTI - Venezia farmacie Fauci, Gaviola - Torino, Agenzia D. Mondo. (2 publ. n. 16)

D'AFFITTARSI in Padova Stabile al Ponte Molino, ad uso di Caffè, con mobiglie e Bigliardo, e sovrapposta casa.

Rivolgersi per ulteriori dati, allo Studio del Notaro A. M. Berti; Via Forzatè. (11 p. n. 51)

CASA con varii Magazzini d'Affittare per il prossimo 7 Aprile in via S. Biagio al N. 3837 rosso.

Chi applicasse si diriga al proprietario in Via Pozzo Dipinto Numero 3837 bleu.

7 publ. n. 86

Sillabario Musicale

Metodo d'istruzione

DI CANTO CORALE

Prezzo italiane lire 1.50

Vendesi al Bazar di Libri ai Servi

Tip. Sacchetto.